



Courtesy Mimmo Scognamiglio

IN ITALIA

C'È VITA OLTRE CATTELAN

NONOSTANTE I TAGLI ALLA CULTURA DELLA FINANZIARIA, L'ARTE CONTEMPORANEA È IN FERMENTO E APPREZZATA ALL'ESTERO. COME TESTIMONIA UNA MOSTRA FRANCESE IN CORSO, DEDICATA AI TALENTI UNDER 40. INTANTO UN ARCHIVIO MILANESE STA CATALOGANDO OLTRE 3MILA EMERGENTI

DI FRANCESCA PINI - L'EUROPEO N. 12 - 2010

A che punto arriverà l'arte? Se lo chiedeva già 50 anni fa **Luigi Barzini jr.**, in un articolo sul *Corriere della Sera* dal titolo "Arte e salame" (18 giugno 1961). Il suo stupore andava tutto a una mostra organizzata dal Gruppo N di Padova composto da **Alberto Biasi, Manfredo Massironi, Edoardo Landi, Toni Costa, Ennio Chiggio**, a cui si collegarono poi **Piero Manzoni, Enrico Castellani e Dadamaino (Emilia Edoarda Maino)**, che esponevano le forme commestibili (alias panini) del fantomatico fornaio **Giovanni Zorzon**, e che loro affermavano fossero arte. «Di lì a poco il mio amico Piero Manzoni avrebbe fatto un'opera

con dei pani imbiancati in omaggio a quella mostra», racconta Alberto Biasi, che nel suo archivio conserva documenti di quel periodo e del Gruppo N, allora agganciato al Pci, ma sul piano artistico dissidente dal realismo socialista (**Renato Guttuso**), e anche simpatizzante di **Ugo La Malfa** e dei suoi repubblicani (l'arte di quel periodo era politicamente impegnata, ed era in costruzione il Muro di Berlino).

In quel momento l'Italia viveva all'insegna della pop art romana (**Mario Schifano, Tano Festa, Franco Angeli**), di protagonisti individuali (Manzoni, **Lucio Fontana, Castellani, Piero Dorazio, Pino Pascali, Piero Gilardi**), mentre il Gruppo N faceva arte collettiva, non

firmata singolarmente. Poi assieme agli artisti del Gruppo N sarebbero arrivati quelli del Gruppo T (**Giovanni Anceschi, Davide Boriani, Gianni Colombo, Gabriele De Vecchi, Grazia Varisco**) con le loro opere cinetiche. **Adriano Olivetti** colse subito lo spirito del tempo, e **Giorgio Soavi**, allora direttore artistico di quell'azienda, organizzò a Milano, nel 1962, nel negozio Olivetti, la prima mostra di arte programmata (definizione di **Umberto Eco** in catalogo) anche con **Enzo Mari e Bruno Munari**, poi accolta nel 1963 allo Smithsonian di New York. Ma nel 1966, nella Torino operaia degli Agnelli, lo scenario cambiò: con la mostra degli *Oggetti in meno*

POVERA, NON PER VOCAZIONE In alto, *È tempo di vuotare il sacco* (2004), di Lucio Perone, vernice indelebile su vetroresina, dimensioni variabili. Tra i tanti "privati" che investono in Italia c'è la Fondazione per l'arte moderna e contemporanea, Crt: dal 2002 al 2009 ha acquistato 613 opere di 134 artisti italiani e stranieri degli ultimi 70 anni. Ad Artissima 2010, ha comprato invece opere di 16 artisti e ha presentato il suo primo catalogo.

Michelangelo Pistoletto (aveva già fatto i suoi primi quadri specchianti) diede l'avvio alla stagione dell'arte povera (che raggruppa Pistoletto, **Gilberto Zorio**, **Giulio Paolini**, **Jannis Kounellis**, **Luciano Fabro**, **Giuseppe Penone**, **Giovanni Anselmo**, **Pierpaolo Calzolari**) sancita nel 1969 da **Germano Celant**: un movimento fortemente ideologizzato che entrò nei circuiti internazionali e i cui protagonisti, ancora oggi, continuano individualmente la loro corsa. Al critico **Achille Bonito Oliva** faceva capo invece la transavanguardia (tra i membri **Mimmo Paladino**, **Francesco Clemente**, **Sandro Chia**, **Enzo Cucchi**). Nel gioco spesso dualistico di queste due "fazioni" si è caratterizzata l'arte italiana. Fino a vedere sorgere dagli anni Novanta artisti internazionali come **Maurizio Cattelan**, **Vanessa Beecroft** e **Francesco Vezzoli**.

Oggi che s'intravede? A ciò cerca di rispondere, per esempio, la mostra (fino al 2 gennaio) al Magasin di Grenoble, *SI - Sindrome italiana* (siamo fuori dal "tappo" Cattelan: c'è vita oltre lui), a cura del francese **Yves Aupetitallot**, che va intesa come un vero e proprio osservatorio degli artisti nati fra il 1970 e il 1980, cioè a cavallo tra arte povera e transavanguardia, con una vertiginosa espansione dei linguaggi.

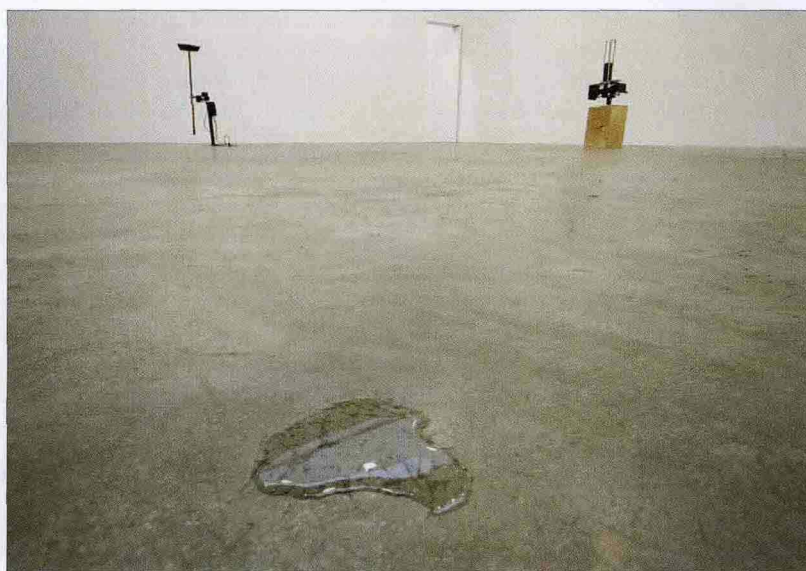
A Grenoble ci sono promesse già in buona parte mantenute: tra gli altri **Marzia Migliora**, **Pietro Roccasalva**, **Sabina Grasso**, **Francesco Arena**, **Diego Perrone**, **Paola Pivi**. Artisti giunti presso importanti galleristi come **Lia Rumma** o **Massimo De Carlo**. Curatori e galleristi giovani per un ricambio generazionale, anche tra i collezionisti. **Mario Mazzoli**, 34 anni, figlio d'arte, ha una galleria a Berlino, città che, in Europa, conta la massima concentrazione di gallerie e atelier (il mercato immobiliare era fino a poco tempo fa molto vantaggioso): ci sono sovvenzioni, spazi no-profit e collettivi gestiti da artisti. Da lui è in corso una personale di **Donato Piccolo**, 33 anni, romano, che nell'ambito dell'artescienza ricrea, artificialmente, fenomeni naturali come l'uragano Katrina (in scatolandolo in un cubo di vetro).

Dalla sua visuale esterna e berlinese Mazzoli commenta: «L'Italia ha sempre partorito e continua a partorire virtuosi, tra i meno giovani come tra i più giovani. In un sistema ideale le istituzioni dovrebbero mostrare competenza e supporto verso i giovani artisti nazionali, i collezionisti invece entusiasmo e curiosità. Gli addetti ai lavori (galleristi, critici, giornalisti) dovrebbero concentrarsi sul sostegno e la pro-

mozione dell'arte come pilastro dello sviluppo intellettuale e dell'identità culturale del Paese. Ma da noi il sistema è troppo carente. Tra fiere e mostre, abbiamo lanciato Donato Piccolo, Spazio Visivo (**Paolo Cavinato** e **Stefano Trevisi**), **Paolo Inverni**, **Michele Spanghero**, **Roberto Pugliese** e **Guido Canziani Jona**». Nella collezione della torinese **Patrizia Sandretto** entrano di continuo giovani artisti, stranieri e italiani: **Flavio Favelli** è uno di questi. Poi ci sono **Lara Favaretto**, il duo **Barbara Ceriani** e **Alessandro Mancassola** (in mostra al Centro Saint-Bénin di Aosta fino all'8 maggio 2011). E se i linguaggi si sono moltiplicati, la scultura rimane sempre una "dimensione" carica di significati storici, aulici. Ma anche qui ci sono talenti che innovano (come **Loris Cecchini**, **Francesco Simeti**, **Stefano Arienti**, **Antonella Zazzera**), in un campo che ha spostato sempre più avanti i confini delle materie inglobandone di nuove, come si osserva nella mostra *Scultura italiana del XXI secolo* alla Fondazione Pomodoro di Milano (fino al 30 gennaio).

La Giornata del contemporaneo (voluta dall'Amaci, l'Associazione dei musei di arte contemporanea italiana) è uno strumento per misurare la "temperatura" e la vivacità

NEW NEAPOLITAN A sinistra, *Senza titolo* (2009), di **Peppe Perone** (gemello di Lucio, pagina precedente), legno, acciaio, vetroresina, pigmento rosso; a destra, *Untitled 1, 2, 3* (2007) di **Piero Golia**, nato a Napoli nel 1974 (dal 2002 vive a Los Angeles). Anche Perone è nato a Napoli, nel 1972. Il 12 novembre 2010 centinaia di musei, biblioteche e siti archeologici hanno chiuso per protesta contro i tagli ai fondi pubblici della Finanziaria 2010.



dell'interesse in Italia: se l'anno scorso le realtà coinvolte (e così anche "censite"), da Nord a Sud, erano state 800 (130mila visitatori), quest'anno c'è stato un sensibile incremento: 1.050 partecipazioni. **Giacinto Di Pietrantonio**, direttore del museo Gamec di Bergamo e della fiera Miart di Milano, puntualizza: «All'estero, quando viene individuato un talento, subito si mettono in moto più musei o centri d'arte, per permettergli di fare anche dieci mostre di seguito: da noi, invece, ciò avviene difficilmente, ognuno vuole avere un suo imprimatur sull'artista. In Italia, nel campo dell'arte giovane lavora **Alessandro Rabottini**. Anche i premi fanno la loro parte: **Daniele Puppi**, che io non conoscevo, per esempio, è emerso dal Furla». Senza dimenticare quelli come Cairo, Terna, **Arte Laguna** (per citarne alcuni). Il Premio Italia arte contemporanea, in mostra al Maxxi di Roma dal 4 dicembre 2010 al 20 marzo 2011, ha per finalisti **Rosa Barba**, **Rossella Biscotti**, **Gianluca e Massimiliano De Serio** e **Piero Golia**. «Questo premio, che vogliamo diventi il Turner Prize italiano (abbiamo anche una giuria internazionale, per far conoscere l'arte italiana oltreconfine) e attraverso il quale vogliamo anche formare una collezione di arte giovane, prelude a

un'ospitalità importante: quella dell'archivio Docva (Documentation center for visual art) di via Farini a Milano, che presenteremo per quattro mesi, come una mostra, e poi faremo altrettanto con altri archivi», dice la direttrice del Maxxi arte, **Anna Mattiolo**. Quello del Docva è un archivio nato nel 1987 a Milano (capitale delle gallerie e dove la mancanza di un museo di arte contemporanea è un'assurdità) che, con tenacia, ma con mezzi economici esigui, ha pazientemente mappato il territorio giovane italiano e straniero, mettendo in relazione artisti (ma anche designer e stilisti) di tutte le nazionalità.

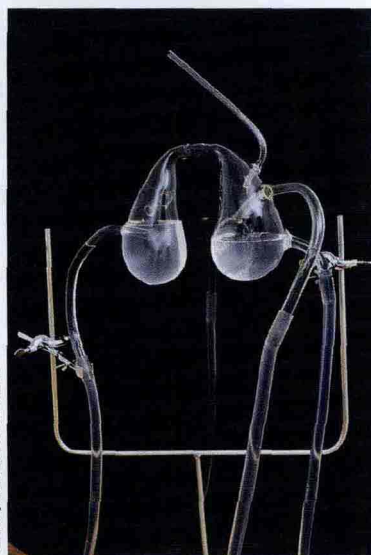
Un'attività che ha avuto modo di essere apprezzata anche all'estero, nel maggio scorso, durante la seconda edizione del festival degli indipendenti No Soul For Sale (curata da Cattelan, **Massimiliano Gioni** e **Cecilia Alemani**) alla Tate Modern di Londra. Al Maxxi il Docva porterà 3.015 portfolio di giovani artisti italiani, 150 video, oltre a cinque database con materiali sulla creatività contemporanea. Ma prima di arrivare nelle collezioni dei musei, i giovani artisti italiani dovranno ancora mangiare "pane e mostre", in giro per il mondo. «Al museo si arriva, non sarà mai un trampolino di lancio, si deve lasciare il tempo al talento di

crescere; i giovani artisti hanno modo di farsi notare nelle fiere come Artissima o Frieze», sottolinea **Andrea Bellini**, condirettore del Castello di Rivoli, vicino a Torino.

«Ci sono artisti italiani che hanno già maturato carriere internazionali importanti (non conta però la nazionalità ma un linguaggio condiviso a livello mondiale) come Favaretto, Pivi e **Roberto Cuogni**. La qualità non si giudica dal numero di mostre fatte: è sempre messa alla prova dal sistema dell'arte. Non tutti meritano di emergere. Gli artisti italiani faticano quanto quelli tedeschi, greci, turchi, francesi... Nonostante la Francia, al contrario dell'Italia, abbia una politica culturale di grande sostegno (lo dimostrano i Frac, Fonds régional d'art contemporain), non mi sembra di vedere sulla scena internazionale più francesi che italiani... restiamo pur sempre il Paese della Biennale di Venezia». Con un padiglione Italia quest'anno affidato a **Vittorio Sgarbi**, e che molti temono retrivo quanto a scelte.

Se davvero in questi decenni molti giovani hanno guardato all'arte povera come a un faro, un artista come Pistoletto ha guardato a loro come a un irrinunciabile, permanente dialogo basato sui progetti: la sua Cittadellarte ne è la prova più lampante.

TIPI INSTABILI Da sinistra: *7 elementi instabili* (2010, particolare), di Donato Piccolo, ferro, acqua, vetro, pvc, pompe idrauliche, microfoni, timer, altoparlanti e sistema elettrico (sette pezzi di 32 x 18 x 105 cm ciascuno); *Solo se sei mago* (2006, particolare), di Lara Favaretto, coriandoli e confetti (90 x 90 x 90 cm ogni cubo); *Armonico LXXVI dittico* (2007-2008), di Antonella Zazzera, filo di rame (90 x 120 x 4 cm ogni pezzo).



Courtesy Galleria Mario Mazzioli

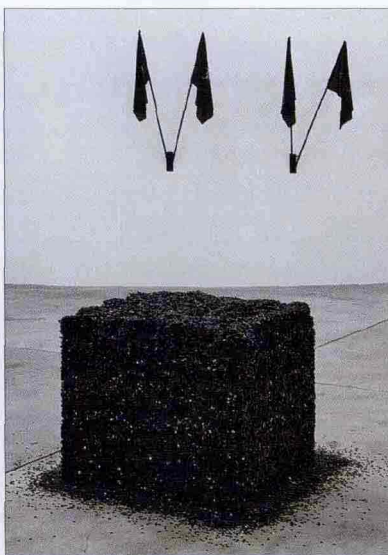


Foto Adillon © MAGASIN-CNAC



Courtesy Galleria Fioettoarte